



Ravenna punta all'idrogeno Primi contatti con l'Enea

Ravenna - La città come protagonista della "rivoluzione dell'idrogeno". L'assessore all'Industria Roberto Gualandi è intervenuto sulla questione della "nuova energia": Ravenna deve candidarsi per diventare un "sito ideale" per le sperimentazioni. Sono già avvenuti contatti informali con l'Enea: l'obiettivo è dare vita ad un centro in città. "L'idrogeno - dice Gualandi - è il più abbondante degli elementi chimici. Riuscire a sfruttarlo efficacemente potrebbe significare per l'umanità una sorgente energetica virtualmente illimitata a inquinamento zero, non contenendo nessun atomo di carbonio. Oggi - prosegue - il sistema più vantaggioso è quello di produrlo dal metano come avviene nel petrolchimico di Ravenna. Il futuro sta nella produzione da fonti rinnovabili, come la fotovoltaica e l'eolica". "Credo che la nostra città debba proporsi come sito ideale per attuare sperimentazioni nell'utilizzo dell'idrogeno, perché possiamo contare sulla presenza di una grande cultura sui gas tecnici e sull'opportunità di produzione nel petrolchimico; c'è Hera che produce e distribuisce energia; c'è il porto con la nautica, c'è un parco autobus con Atm e auto su cui iniziare la sperimentazione sul trasporto, immagazzinamento e utilizzo dell'idrogeno come combustibile al fine di combattere l'inquinamento. Per far questo è indispensabile che si crei una cultura, che crede e non ha paura di questa nuova fonte di energia pulita. E bisogna mettere in comunione industriali e centri di ricerca specializzati come Enea, Cnr e privati, perché si possa iniziare un dialogo su questo argomento". Il dialogo - spiega Gualandi - è già iniziato con l'Enea. Potrebbero aprirsi scenari interessanti: l'organismo è un ente pubblico che opera a supporto delle politiche di competitività e di sviluppo sostenibile del Paese. Il dibattito sulle nuove energie è strettamente legato a quello sul futuro della chimica. Alcuni indirizzi sono emersi dal congresso

organizzato a Venezia in occasione del decennale del Consorzio interuniversitario nazionale "La chimica per l'ambiente". Nell'incontro è stato fatto il punto sulla situazione della chimica sostenibile in Italia e nel mondo, e sono state premiate scuole e aziende - come l'Endura di Ravenna - che si sono distinte nel settore. È stato Michele Vianello, presidente della commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti, a rilanciare un tema scottante. Il convegno, ha sottolineato, cade in un momento critico per il comparto, che si appresta a effettuare una svolta decisa. "Deve essere chiaro per tutti che l'unica frontiera percorribile è la chimica verde. L'epoca della petrolchimica è finita, perché le riserve di oro nero (giunto peraltro a prezzi non più accettabili) si esauriranno presto". Insomma, per Vianello si tratta "di un pezzo di storia che finisce". Il parlamentare cita come esempio la linea intrapresa dalla Dow chemical, che ha in funzione uno stabilimento per creare plastica dagli amidi di mais. "In Italia non abbiamo ancora imboccato le nuove frontiere - sottolinea -, è un problema di investimenti, territoriale e politico allo stesso tempo". Ma non sarà facile intraprendere la strada, ha commentato il vicepresidente dell'Inca Pietro Canepa, che ha comunque ribadito che "di chimica abbiamo bisogno, perché tutto ciò con cui viviamo è chimica". "Parliamo di prospettive a lungo termine - rimarca Gualandi - alle quali è giusto cominciare a pensare. Ma non è assolutamente vero che la petrolchimica è finita. E noi a Ravenna oggi abbiamo il compito di fare innovazione tecnologica, di perseguire il risparmio energetico e di continuare a produrre quello che produciamo, come le gomme: il mercato è in espansione". Sulla fine del "pezzo di storia", Giorgio Graziani, segretario provinciale della Femca Cisl, ha idee precise. La chimica verde? "Guardi, siamo disponibili a verificare tutto: ma ho bisogno di essere più realista. Insomma, va bene guardare al futuro ma io dico che prima

di tutto va consolidato e reso compatibile con l'ambiente ciò che abbiamo. Non possiamo abbandonare questa realtà, facendo in modo che gli altri decidano per noi. Perché, sia chiaro, chi avrà le redini del mercato chimico ci governerà". Per quanto riguarda l'idrogeno, Graziani ritiene il ragionamento di Gualandi "lungimirante". Il sindacato però si prepara a sfide più prossime: a ottobre avrà luogo la verifica dell'accordo siglato nel novembre scorso con la direzione di Polimeri Europa, che sta comportando anche una riorganizzazione all'interno dello stabilimento. "Il sindacato ha fatto responsabilmente la sua parte, ci aspettiamo che l'azienda faccia altrettanto". Graziani rileva che comunque dal punto di vista della ricerca, in particolare legata alle gomme, i tecnici stanno lavorando alacremente. E' un tassello fondamentale per il futuro del polo ravennate, che - commenta il sindacalista - "in un periodo di grande crisi tiene. E non è poco".

m.m.



Microsoft Excel - el tel

 Corriere Romagna - ...

 Error - Microsoft Inter...

